

History of the Ancient Near East / Monographs – X

CAMSEMUD 2007

PROCEEDINGS OF THE 13TH ITALIAN MEETING OF AFRO-ASIATIC LINGUISTICS

Held in Udine, May 21st–24th, 2007

Edited by

FREDERICK MARIO FALES & GIULIA FRANCESCA GRASSI



**S.A.R.G.O.N. Editrice e Libreria
Padova 2010**

HANE / M – Vol. X

History of the Ancient Near East / Monographs

Editor-in-Chief: Frederick Mario Fales

Editor: Giovanni B. Lanfranchi

ISBN 978-88-95672-05-2
4227-204540



© S.A.R.G.O.N. Editrice e Libreria
Via Induno 18B I-35134 Padova
SAR.GON@libero.it
I edizione: Padova, aprile 2010
Proprietà letteraria riservata

Distributed by:

Eisenbrauns, Winona Lake, Indiana 46590-0275 USA
<http://www.eisenbrauns.com>

Stampa a cura di / Printed by:

Centro Copia Stecchini – Via S. Sofia 58 – I-35121, Padova

S.A.R.G.O.N. Editrice e Libreria
Padova 2010

TABLE OF CONTENTS

F.M. Fales – G.F. Grassi, <i>Foreword</i>	v
I. SAILING FROM THE ADRIATIC TO ASIA/AFRICA AND BACK	
G.F. Grassi, <i>Semitic Onomastics in Roman Aquileia</i>	1
F. Aspesi, <i>A margine del sostrato linguistico “labirintico” egeo-cananaico</i>	33
F. Israel, <i>Alpha, beta ... tra storia–archeologia e fonetica, tra sintassi ed epigrafia</i>	39
E. Braida, <i>Il Romanzo del saggio Ahigar: una proposta stemmatica</i>	49
F.A. Pennacchietti, <i>Il tortuoso percorso dell'antroponimo Asia tra omofoni e sviste</i>	65
G. Cifoletti, <i>Venezia e l'espansione dell'italiano in Oriente: problemi connessi con la storia della lingua franca del Mediterraneo</i>	69
II. GENERAL AND COMPARATIVE AFROASIATIC LINGUISTICS	
G. Del Olmo Lete, <i>Phonetic Distribution in Semitic Binary Articulation Bases</i>	79
M. Franci, <i>Estensione della radice nella comparazione egitto-semitica</i>	87
P. Marrassini, <i>South Semitic Again</i>	103
G. Hudson, <i>Klimov's Active-language Characteristics in Ethiopian Semitic</i>	111
O. Kapeliuk, <i>Some Common Innovations in Neo-Semitic</i>	123
H. Jungraithmayr, <i>Mubi and Semitic — Striking Parallels</i>	133
A. Zaborski, <i>'Afar-Saho and the Position of Cushitic within Hamitosemitic/Afroasiatic</i>	139
V. Blažek, <i>On Application of Glottochronology to South Berber (Tuareg) Languages</i>	149
A. Mettouchi, D. Caubet, M. Vanhove, M. Tosco, Bernard Comrie, Sh. Izre'el, CORPAFROAS. <i>A Corpus for Spoken Afroasiatic Languages: Morphosyntactic and Prosodic Analysis</i>	177
III. NORTHWEST SEMITIC	
A. Gianto, <i>Guessing, Doubting, and Northwest Semitic YAQTUL-U</i>	181
F.M. Fales, <i>New Light on Assyro-Aramaic Interference: The Assur Ostrakon</i>	189
A. Faraj, <i>An Incantation Bowl of Biblical Verses and a Syriac Incantation Bowl for the Protection of a House</i>	205
I. Zatelli, <i>Performative Utterances in the Later Phase of Ancient Hebrew: the Case of Ben Sira'</i>	213

S. Destefanis, <i>I Proverbi di Ahigar nella versione neoaramaica di Rubeyl Muhattas. Un'analisi comparativa delle sue fonti</i>	221
R. Kim, <i>Towards a Historical Phonology of Modern Aramaic: The Relative Chronology of Turoyo Sound Changes</i>	229
IV. EGYPTIAN	
H. Satzinger, <i>Scratchy Sounds Getting Smooth: the Egyptian Velar Fricatives and Their Palatalization</i>	239
G. Takács, <i>The Etymology of Egyptian $\sqrt{m}3\aleph$</i>	247
F. Contardi, <i>Egyptian Terms Used to Indicate the Act of Reading: An Investigation about the Act of Reading in the Egyptian Society</i>	261
A. Roccati, <i>Sono dei Re quelli specificati per nome (hq3w pw mtrw rnw)</i>	271
V. ARABIC	
A.Gr. Belova, <i>Études étymologiques du lexique arabe préislamique: correspondances sémitiques et le cas de la spécification</i>	275
J. Lentin, <i>Sur quelques préformantes utilisées dans la morphogénèse de la racine: l'exemple de l'arabe</i>	281
A. Mengozzi, <i>The History of Garshuni as a Writing System: Evidence from the Rabbula Codex</i>	297
R. Contini, <i>Travel Literature as a Linguistic Source: Another Look at Doughty's Najdi Arabic Glossary</i>	305
W.C. Young, T. Rockwood, <i>Explaining Variation in Demonstrative Morphology and Syntax in Peninsular Colloquial Arabic: An Argument Based on Anaphoric and Exophoric Reference</i>	315
J. Guardi, <i>Il 'āmil nella linguistica araba moderna</i>	339
B. Airò, <i>Aspetti e tendenze degli studi di linguistica araba in Tunisia (1985–2005)</i>	349
VI. CHADIC	
O. Stolbova, <i>Chadic Lateral Fricatives (Reconstruction and Parallels in Semitic, Cushitic and Egyptian)</i>	355
R. Leger, A. Suzzi Valli, <i>The Lexeme "eye" in Chadic Reconsidered</i>	369
S. Baldi, R. Leger, <i>North versus South. Typological Features of Southern Bole-Tangale Languages</i>	375
VII. CUSHITIC	
M. Tosco, <i>Semelfactive Verbs, Plurative Nouns: On Number in Gawwada (Cushitic)</i>	385
VIII. BERBER	
V. Brugnatelli, <i>Problème de la négation en berbère: à propos de l'origine d'ulac, ula, ula d</i>	401

IL TORTUOSO PERCORSO DELL'ANTROPONIMO ASIA TRA OMOFONI E SVISTE

Fabrizio A. Pennacchietti

È stato rilevato che la globalizzazione incide ormai su tutti gli aspetti della vita sociale, persino sui nomi propri che vengono dati ai nuovi nati. Ciò in verità non riguarda tanto i nomi stranieri con cui gli immigrati dall'Europa orientale, dall'Africa, dall'Asia o dalle Americhe registrano nelle nostre anagrafi i loro bambini, quanto piuttosto i nomi inusuali che vengono ora scelti da molti genitori italiani. Ha ultimamente fatto scalpore il caso di una coppia ligure che ha deciso di chiamare il proprio figlio Venerdì.¹ Tale scelta è stata loro impedita dalla Corte d'Appello di Genova sia in primo che in secondo grado ed il relativo decreto è stato confermato con una sentenza² dalla Corte di Cassazione ai sensi di uno specifico articolo di un decreto del Presidente della Repubblica³ che vieta di imporre ai figli "nomi ridicoli o vergognosi". Nomi meno stravaganti di Venerdì in Italia comunque abbondano, spesso portati da figli di noti personaggi pubblici. Tra questi ricordo Oceano, Chanel e Asia.⁴

È sull'antroponimo Asia che intendo qui richiamare l'attenzione. Il nome è tanto inconsueto quanto ricco di fascino, riferendosi a un continente esotico per antonomasia. Non si ricordano o sono estremamente rari, soprattutto in Italia, nomi di altri continenti impiegati come antroponimi femminili, mentre tale funzione non di rado è assunta da alcuni nomi di nazione come, per esempio, Italia e France. Asia, tuttavia, come nome di donna, non ha in realtà alcun rapporto etimologico, a parte la totale coincidenza fonetica, con il nome dell'immenso continente orientale. Esso è invece entrato a far parte di una ristretta rosa di nomi femminili quali Fatima, Laila e Selma che sono d'origine araba, ma si sono ben radicati in Europa.

In arabo il nome Asia (*Āsiyah*) richiama tre significati. Il primo, legato al segmento consonantico <'sy'>, da pronunciare [āsiyā], si riferisce al grande continente. Il secondo e il terzo significato sono invece legati alla grafia <'syh'>, da pronunciare [āsiya] e da traslitterare per convenzione *āsiyah*. In questa veste grafica il termine corrisponde in arabo da una parte al plurale di *asuww* e di *isā'*

¹ Cfr. *Il Secolo XIX*, Genova, 23 ottobre 2008.

² Sentenza n. 25452/2008 della Prima Sezione Civile della Suprema Corte di Cassazione.

³ Articolo 34, primo comma, del D.P.R. n. 396 del 2002.

⁴ Questi nomi tra l'altro sono portati rispettivamente dal secondogenito di John Elkann, dalla figlia di Francesco Totti e dalla figlia di Dario Argento.

“medicamento”,⁵ dall'altra al genere femminile del sostantivo *āsin* “medico, chirurgo” (*āsiyah*, pl. *āsiyāt* e *awāsin*).⁶

In questo terzo significato *āsiyah*, trattandosi di un antichissimo termine arabo,⁷ risalente a uno stadio di sviluppo della società e dell'arte medica arabe che ovviamente non prevedeva la figura di una donna laureata in medicina, designava una donna abile nel maneggiare il *mūsā*, cioè un rasoio o un bisturi.⁸ Con quello strumento essa veniva incontro a specifiche esigenze dell'ambiente femminile in cui viveva: rasava le clienti nelle parti intime del corpo come stabilito dalla tradizione religiosa, le assisteva come ostetrica in occasione di un parto,⁹ oppure, ahimé, provvedeva alla ‘circoncisione’ delle loro giovani figlie.¹⁰

È difficile accettare che il bel nome di Asia rispecchi anche da lontano una pratica mutilatoria tanto barbara e riprovevole. In effetti, nella coscienza e nell'immaginario dei pii musulmani, il nome Asia / *Āsiyah* rievoca una delle più belle figure femminili del Corano, la moglie del faraone che raccolse il bimbo Mosè dalle acque del Nilo (*Cor.* 28:9 e 66:11).¹¹ Questo personaggio della storia sacra incarna, secondo alcuni commentatori del libro sacro dell'Islam, l'ideale della “donna perfetta” e, assieme a Maria, Cadigia e Fatima, supererebbe in bellezza le stesse uri del paradiso.¹² Poiché tuttavia il Corano non riferisce il nome della moglie del faraone, un'antica tradizione islamica ha provveduto ad attribuirle lo stesso nome con cui il libro della Genesi (41:45,50 e 46:20) chiama la nobile fanciulla egiziana che un più antico faraone diede in moglie a Giuseppe, figlio di Giacobbe.

Questa singolare tradizione islamica non è solo giustificata dalla ragionevole esigenza di trovare un nome illustre per una figura di rilievo altrimenti anonima, ma rispecchia una versione alternativa di episodi della storia sacra che è stata riportata da Eusebio di Cesarea (265-340 d.C.) nell'opera apologetica *Preparazione evangelica*. Qui lo storiografo cristiano cita un frammento di Apollonio Molone (II-I sec. a.C.), maestro di retorica di Cicerone e di Cesare, secondo cui Mosè sarebbe stato il terzo figlio di Giuseppe, a sua volta figlio di Isacco e non di Giacobbe.¹³ Alla luce di questo racconto controcorrente della storia di Mosè e in base alla tradizione islamica a lui relativa, il nome della

⁵ Cfr. Traini 1966, 22: “medicamento, *spec.* per ferite”.

⁶ Cfr. *id.*, *ibid.*

⁷ Il testo arabo più antico che menziona la categoria delle cosiddette donne-“medico” e che allude ai rasoi o bisturi che usavano, è un detto esemplare di epoca preislamica. Si riferisce alla leggenda di Zenobia, regina di Palmira (III sec. d.C.) e, in particolare, all'ultimo scambio di battute che lei avrebbe avuto con Gadhīmah, un principe arabo del basso Eufrate che le aveva ucciso il padre. Riuscita a catturarlo con una falsa promessa di matrimonio, prima di ucciderlo gli mostrò il sesso e lo apostrofò dicendogli: “Ti sembrano questi gli attributi di una sposa?”. Il malcapitato ebbe appena il tempo di intravedere una pelosità degna di un maschio che la regina ribatté: “Per Dio, non ci mancano certo rasoi (*mawāsin*) né donne che sappiano usarli (*awāsin*), ma queste son cose da maschi!”, cfr. at-Tabari, ed. de Goeje, II, 760, 16-17: *wa-'ilāhī mā binā min 'adam mawāsin / wa-lā qillat awāsin / wa-lākinnahū simat mā unāsin*. Secondo la tradizione popolare araba il carattere intrepido e vendicativo della regina era connotato in tratti somatici inequivocabilmente maschili.

⁸ Cfr. Pennacchietti 2005.

⁹ Il termine aramaico (siriaco) *āsītā*, l'equivalente di arabo *āsiyah*, viene tradotto “guaritrice, ostetrica”, cfr. Brockelmann 1966, 31-32.

¹⁰ Il termine *āsiyah* viene tradotto da Lane 1863-1874, I, 61 “a female circumciser [of girls]” e da Freytag 1830, I, 37a “mulier medica, chirurga, femina quae circumcidit puellas”.

¹¹ Cfr. Wensinck 1960.

¹² Cfr. Schimmel 1998, 67.

¹³ Cfr. Garbini 2008, 282 (Eusebio di Cesarea, *Preparazione evangelica*, 9, 19). Anche il filosofo e storico greco Posidonio di Apamea (135-50 a.C.), citato dallo storico latino Marco Giuniano Giustino (*Storie Filippiche. Epitome da Pompeo Togo*, 36, 2,11), considera Mosè figlio di Giuseppe, cfr. Garbini 2008, 211, 279.

presunta madre di Mosè ossia la moglie egiziana di Giuseppe, e il nome della sua "seconda" madre, la moglie del faraone che lo salvò, sarebbe stato lo stesso.

Senonché, né nel testo ebraico della Bibbia né nella versione greca dei Settanta (*Gen.* 41:45,50 e 46:20) il nome della sposa di Giuseppe corrisponde pienamente a quello della moglie del faraone secondo la tradizione islamica. In effetti nel testo ebraico il nome della moglie di Giuseppe¹⁴ viene reso dalle quattro lettere <'snt>, un grappolo di consonanti che, in epoca tardo-antica, i Masoreti babilonesi, esperti nel vocalizzare il testo biblico puramente consonantico con appositi punti ed altri segni sopra- o sotto-segmentali, hanno interpretato come *Osnat*. A sua volta, la versione greca dei Settanta, ben più antica della vocalizzazione masoretica, ha interpretato il medesimo segmento <'snt> come *Asenneth*.

È probabile quindi che l'ignoto predicatore del Corano a cui va il merito di avere trovato già nei primi anni dell'Islam un nome per l'anonima regina egiziana, abbia ascoltato o letto i versetti *Gen.* 41:45,50 e 46:20 in una Bibbia né ebraica né greca. Questa non poteva essere altro che un Pentateuco tradotto in siriano perché solo in questa lingua la sposa di Giuseppe reca un nome simile ad arabo *Āsiyah*. Esso è *Āsiyat*, scritto <'syt>, un nome proprio femminile ancora oggi in uso nelle comunità di lingua aramaica del Vicino Oriente e della diaspora.¹⁵

La sostituzione della *n* di <'snt> con la *y* di <'syt> è il frutto di una svista che può essere avvenuta sia nel momento della traduzione della Bibbia ebraica in siriano (erronea lettura della lettera *nun* ebraica), sia nella prima fase della trasmissione manoscritta del testo biblico in lingua e scrittura siriana. In *estrangelā*, il più antico e prestigioso dei tre alfabeti in cui viene registrata questa lingua, è infatti particolarmente facile scambiare una *nun* per una *yud* se non viene in soccorso la memoria dell'esatta pronuncia del segmento scritto contenente una di queste due lettere, tanto esse sono simili.

All'orecchio, o meglio al senso della lingua, di un arabo l'antroponimo siriano *Āsiyat* viene però subito percepito come una parola in "stato costruito", che si trova cioè in quella particolare condizione morfologica, caratterizzata nella fattispecie dalla desinenza *-at*, che contraddistingue le parole immediatamente seguite da un complemento di specificazione al genitivo. Constatata l'assenza di tale complemento, il nome *Āsiyat* è stato riportato nella normale condizione morfologica prevista dall'arabo, ossia *Āsiyah*, la forma detta "pausale".

Quali che siano l'aspetto grafico e la sostanza sonora del nome ebraico (*Osnat*) e del nome siriano (*Āsiyat*) della moglie di Giuseppe e del nome arabo (*Āsiyah*) della moglie del faraone che strappò l'infante Mosè alla corrente del Nilo, è fuori di dubbio che nessuna di queste forme ha qualche probabilità di corrispondere, non solo dal punto di vista storico, ma anche da quello filologico, al nome di una nobildonna dell'antico Egitto.

Diverso è invece il discorso circa la forma *Asenneth* che ci consegna la Bibbia dei Settanta, tradotta in greco a beneficio degli Ebrei d'Egitto. In *Asenneth* è infatti ancora possibile identificare almeno il significato della seconda parte del nome, *-neth*.¹⁶ Si tratta nel teonimo egiziano <n.t>,¹⁷ reso in greco *Nēith*, denominazione di Iside¹⁸ in Sais, città del Basso Egitto. L'apice del culto di questa dea si estese dal periodo predinastico fino all'inizio dell'Antico Regno e rifiorì con la XXVI Dinastia (672-525

¹⁴ Nei tre versetti *Gen.* 41:45, 41:50 e 46:20 si specifica che la moglie di Giuseppe era figlia di Potifera, sacerdote di On.

¹⁵ Cfr. Maclean 1972, 16b. Ho conosciuto in Italia una cristiana irachena di nome Asiat, da poco immigrata in Svezia. Poiché il suo nome veniva scambiato dai suoi nuovi compagni di lavoro per il sostantivo svedese *asiat* "persona originaria dell'Asia" – cosa che non le garbava – decise di farsi chiamare Maria.

¹⁶ Cfr. HELOT 1977, 62a.

¹⁷ Cfr. Bonnet 1952, 512-517.

¹⁸ Cfr. Leitz 2002, 510-516.

a.C.).¹⁹ La resa greca *Asenneth* rispecchia quindi un antico nome teoforo egiziano. In epoca alto-medioevale i Masoreti di Babilonia non furono più in grado di riconoscere nella sequenza ebraica <'snt> la sua pronuncia originaria, ma già da tempo si era innescato il processo culminato nell'attuale antroponimo Asia.

Peccato che ancora ci sfugga il significato della prima parte di *Asenneth*. Comunque non poteva essere inventato un nome migliore per la giovane egiziana che andò sposa a Giuseppe. Al culto della più importante dea del Basso Egitto, assimilata dai Greci ad Atena,²⁰ risale in ultima analisi Asia, un bel nome femminile d'origine araba che erroneamente viene assimilato a quello di un continente.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- H. Bonnet 1952, *Reallexikon der ägyptischen Religionsgeschichte*, Berlin 1952.
 C. Brockelmann 1966, *Lexicon Syriacum*, Hildesheim 1966 (Halle 1928).
 M.J. de Goeje 1879-1901, *Annales auctore Abu Djafar Mohammad Ibn Djarir At-Tabari...*, 13 voll., Leiden 1879-1901.
 G.W. Freytag 1830-1837, *Lexicon Arabico-Latinum Praesertim ex Djeuharii Firuzubadiique et Aliorum Libris Confectum*, IV Tomi, Halle 1830-1837.
 G. Garbini 2008, *Scrivere la storia d'Israele*, Brescia 2008.
 W. Helck, W. Westendorf (eds.) 1982, *Lexikon der Ägyptologie*, Wiesbaden 1982.
 HELOT 1977 = F. Brown, S.R. Driver, C.A. Briggs (eds.), *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, Oxford 1977 (1907).
 J. Horowitz 1926, *Koranische Untersuchungen*, Berlin-Leipzig 1926.
 E.W. Lane 1863-1874, *Madd al-Qâmûs, An Arabic-English Lexicon Derived from the Best and the Most Copious Eastern Sources Comprising a Very Large Collection of Words and Significations Omitted in the Qâmûs...*, London 1863-1874.
 C. Leitz (ed.) 2002, *Lexicon der ägyptischen Götternamen und Götterbezeichnungen*, Leuven-Paris-Dudley, MA, 2002.
 A.J. Maclean 1972, *Dictionary of the Dialects of Vernacular Syriac*, Amsterdam 1972 (Oxford 1901).
 F.A. Pennacchietti 2005, "Sull'etimologia di arabo *mûsâ* 'rasoio'", in A. Mengozzi (ed.), *Studi Afroasiatici. XI Incontro Italiano di Linguistica Camitosemitica (Bergamo, 5-7.06.2003)*, Milano 2005, 231-237.
 ——— 2009, "Riflessioni sulla tradizione araba relativa a Zenobia", in S. Karoui, M. Schmidt (eds.), *Mélanges Raïf Georges Khoury*, Heidelberg 2009 (in corso di stampa).
 A.M. Schimmel 1998, *Mon âme est une femme. La femme dans la pensée islamique*, Paris 1998.
 R. Traini 1966, *Vocabolario Arabo-Italiano*, Roma 1966.
 R. Wensinck 1960, "Äsiya", in *Encyclopédie de l'Islam, N.É.*, Leyde-Paris 1960, I, 731-732.

¹⁹ Cfr. Helck-Westendorf 1982, 392-394.

²⁰ Secondo Platone (*Timeo* 21) Nēith sarebbe il nome egizio di Atena. Cfr. Bonnet 1952, 517.